

Arte e scienza.

Complementari
più che
opposti.

di Dionigi Mattia Gagliardi

Bibliografia

Belting H. (2008), *I canoni dello sguardo: storia della cultura visiva tra Oriente ed Occidente*, Bolzani Boringhieri, Torino 2010.

Feyerabend P. K. (1984), *Scienza come arte*, Laterza, Milano.

Gagliardi D. M. (2014), *Eстетica dell'avanguardia*, Nodes 3-4, Numero Cromatico, Roma.

Gagliardi D. M. (2016), *Sulla ricerca scientifica in ambito artistico*, Nodes 7-8, Numero Cromatico, Roma.

Lombardo S. (1984), *Arte come scienza. Una barriera di pregiudizi*, Rivista di Psicologia dell'Arte, Prima serie, nn. 10/11, Jarrtrakor, Roma.

Tatarkiewicz W. (1980), *Storia dell'estetica*, Bompiani, Milano.

La relazione tra arte e scienza è da sempre oggetto di interesse sia di artisti che di scienziati.

Guardando indietro nel tempo, anche in periodi storici non troppo vicini al nostro, troviamo momenti di forte dibattito intorno a questo tema. Fasi di netta distinzione ma anche e soprattutto fasi di commistione (Feyerabend, 1984).

È indubbio il fatto che alcuni grandi artisti della storia dell'occidente venissero considerati, e vengono considerati tuttora, non solo eccellenti artisti ma anche eminenti scienziati: Leon Battista Alberti, Leonardo da Vinci, Piero della Francesca, Filippo Brunelleschi, esponenti del Rinascimento italiano, sono solo alcuni di una lunga lista (Belting, 2008; Tatarkiewicz, 1980). Altrettanto importante è la ricerca di molti artisti del secolo scorso che, attenti alle nuove scoperte in ambito percettivo, psicologico, scientifico, meccanico, hanno portato avanti ricerche di notevole importanza nell'ambito dell'estetica scientifica (Gagliardi, 2014; Lombardo, 1984).

Non bisogna però nascondere il fatto che oggi questa relazione è osteggiata da molti, anche tra gli specialisti, preferendo alla ricerca metodologica e sperimentale, l'inspiegabilità e il mistero del fatto artistico.

I temi dell'opposizione distinguono da un lato l'artista libero creatore, artefice di volontà inspiegabili, genio dalla nascita che agisce senza metodo, rispondendo solo a sé stesso del suo operare; dall'altro lato lo scienziato, con la sua metodologia "troppo fredda", che riduce la realtà in schemi, senza inventare nulla di personale, che impoverisce l'oggetto di studi per analizzarlo. Si tratta di posizioni banalizzanti e povere di contenuto, lungamente sviscerate da detrattori tradizionalisti, ma che non corrispondono alla realtà dei fatti (Gagliardi, 2016).

È preoccupante il fatto che nelle facoltà universitarie italiane di storia dell'arte non è dato il giusto spazio a studi e ricerche su questi temi. Ad un'analisi attenta, risulta difficile individuare progetti di dottorato o progetti di ricerca sulla relazione tra arte e scienza. Si possono ancora individuare invece progetti su temi legati all'ispirazione dell'artista, all'interpretazione del critico, ad aspetti simbolici e politici legati all'arte; o addirittura a questioni legate alla mera rappresentazione, o alla riesumazione di temi lungamente trattati e storicizzati.

ancora più critica è la situazione delle Accademie di Belle Arti italiane, nelle quali a causa della cecità del legislatore, non esistono ancora dottorati di ricerca o programmi scientifici secondo parametri universitari internazionali. Tutto questo risulta incomprensibile se consideriamo che l'Accademia di Belle Arti nasce proprio dalle tesi di Leon Battista Alberti prima e di Giorgio Vasari poi, i quali consideravano pittura e architettura discipline con forti basi scientifiche (Feyerabend, 1984).

Risulta necessario oggi aprire un dibattito su temi dichiarati e di rilevanza scientifica, ridare dignità alle storiche istituzioni artistiche in base al merito e alla qualità della ricerca, esaltare le eccellenze che in questi anni si sono poste come baluardo in difesa della ricerca scientifica in ambito artistico, reinserendo così l'Italia al centro del dibattito artistico internazionale.